Anno XXX — Sabato 29 Agosto 1896 — Conto corrente con la posta — N. 208

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Oggi compiono tre anni dalla morte di

PACIFICO VALUSSI

il chiarissimo uomo che tanto lustro recò alla Patria e fu uno dei più valorosi giornalisti dell'Italia nuova.

In questo triste anniversario ricordiamo le sue molte virtù di uomo e di cittadino; ricordiamo come e quanto *Egli* abbia sempre combattuto con fierezza veramente friulana «la setta iniqua dei temporalisti nemici di Dio e della Patria.»

Il Vaticano e l'Italia

nella storia

Quando abbiamo annunciato nella cronaca del giornale il recente pellegrinaggio, abbiamo osservato che quella era apparentemente una manifestazione religiosa, ma che in realtà non era che uno dei tanti modi insensati dai clericali per estrinsecare la loro attività politica.

E che noi non ci siamo male apposti, lo hanno dimostrato amplamente la dimostrazione succeduta nel pomeriggio di domenica, il congresso diocesano di lunedì e gli articoli spiranti livore e intransigenza, comparsi in questi giorni sull'organo clericale udinese.

Dopo quanto fu detto al congresso eucaristico di Milano e al congresso cattolico di Torino, crediamo che resti ben poco a dirsi anche dall'intransigenza clericale più sfrenata è feroce. Ora però il partito clericale vuole che il pensiero che ispirò quei due congressi sia divulgato in tutte le altre regioni italiane.

Alla riunione del Comitato diocesano di Udine fu un prete di Padova, don Gerovini, che s'incaricò di proclamare il sillabo clericale.

Don Gerovini non si dimostrò certo inferiore al suo compito; fu virulento fino all'estremo; non adoperò nè mezzi termini, nè mezze parole, e disse a chiare note che scopo dell'azione cattolica *è quello di consegnare l'Italia al Papa!*

A noi la virulenza clericale non fa alcuna meraviglia, poichè in tutti i tempi e presso tutti i popoli, l'intolleranza e l'intransigenza hanno avuto il sopravvento quando si è voluto far servire la religione a scopi politici.

I clericali dicono e scrivono sempre che quando l'Italia era d'accordo con il Papato, essa fu grande, temuta e le sue armi riuscirono vittoriose per terra e per mare.

I clericali sostenendo ciò *falsano completamente la storia e dicono bugie belle e buone.*

Noi non ci dilungheremo a fare sfoggio di nozioni storiche. Ricorderemo che una sola volta i Papi intervennero in favore dell'indipendenza italiana, cioè sotto Alessandro III., quando seguì la battaglia di Legnano. Ma nelle successive trattative di pace, delle quali fu pegno Arnaldo da Brescia bruciato vivo per eresia, fu merito del Papa, se gran parte dell'Alta Italia rimase feudo imperiale.

Quando poi la casa degli Hohenstaufen si italianizzò con Federico II, Papa Clemente IV la perseguitò in tutti i modi e finalmente la scomunicò, e chiamò i francesi a occupare il regno di Napoli e la Sicilia. Ei è da allora in poi che su queste due parti d'Italia tanto belle e tanto infelici, dominarono le più efferate tirannidi straniere e indigene, sempre benedette dai Papi. L'unica volta che Napoli sembrò rinascere a nuova vita, nei primi 40 anni dello scorso secolo, sotto il re Carlo III., capostipite del ramo borbonico napoletano, monarchia e papato si trovarono in asprissimo conflitto.

E ricordiamo ancora i francesi con Carlo VIII chiamati dal Papa, e la libertà, fiorentina e toscana, spente dai soldati di Carlo V in omaggio alla volontà di Papa Clemente VII.

La caduta di Firenze (1530) segna una data nefasta nella storia italiana, poichè è d'allora che data la quasi completa schiavitù d'Italia (Piemonte e Venezia eccettuati) che durò, con breve interruzione fino al 1859.

E fu durante questi tre secoli di onta e di obbrobrio, che si verificarono le più sfacciate fornificazioni fra il papato e l'impero, e gli altri tiranni e tirannelli che spadroneggiavano sulle terre italiane.

—

Una speciale menzione meritano le relazioni fra il Papato e Venezia.

Il popolo della gloriosa Repubblica e il suo ammirabile governo furono sempre molto religiosi, ma non andarono mai d'accordo col Vaticano.

Papa Giulio II, quello che viene sempre citato per aver emesso il famoso grido: Fuori i barbari d'Italia! — tanto per mandarli più presto fuori, pensò di accordarsi con l'imperatore e con il re di Francia, per distruggere la Repubblica veneta, dividendola in tre parti, ciò tra lui (il Papa) e gli altri due *soci* nella nobile impresa!

Un secolo e mezzo più tardi il conte di Belmar, ambasciatore di S. M. Cattolica, presso la Repubblica, *ideò* una congiura che aveva per scopo la rovina dello Stato veneto; anche in questo complotto il Vaticano ci entrava più o meno apertamente.

E potremmo citare ancora altri fatterelli, ma abbiamo voluto limitarci ai più importanti, e comprovati da storici documenti.

E poi vengano pure i clericali a sostenere che l'Italia fu grande quando andò d'accordo con il Vaticano, mentre invece la storia si prova e riprova che il Vaticano chiamò in Italia ogni sorta di *barbari* e osteggiò tutti i governi indigeni, che non gli si dimostravano servi in tutto e per tutto!

Fert

Coefficienti militari

Vienna, 25. Ho visitato all'esposizione millenaria di Budapest i diversi padiglioni militari: a un profano essi naturalmente danno l'impressione che all'esercito austro-ungarico non manchi neppure un bottone d'una ghetta. Credo che su per giù farebbe lo stesso effetto qualunque esposizione militare, anche italiana: gli eserciti in una esposizione sono accomodati e lisciati e incipriati e imbellettati e imbottiti come le ballerine in teatro, come gli effettivi sulla carta.

Soltanto i tecnici sono in grado di scernere l'oro dall'orpello, di rilevare le lacune, di indovinare ciò che è da ciò che fanno vedere.

Quindi è perfettamente inutile che io vi riassuma le 80 pagine del rispettivo catalogo, dove hanno trovato posto anche i rottami ripescati nelle acque di Lissa, l'uniforme col quale Francesco Giuseppe, giovinetto frequentava la scuola di tiro, e i premi di corsa guadagnati dagli ufficiali di cavalleria.

Solo posso far fede che i fantocci in uniforme sono così bene allestiti e così studiosamente atteggiati, da scambiarli per vivi e far credere invece fantocci i piantoni autentici del servizio di sorveglianza.

—

Piuttosto si vede un po' meglio, anche dai profani, che cosa sia un esercito almeno in certe sue qualità — dalle manovre, dalla piazza d'armi, dal servizio quotidiano di presidio, sebbene tutto ciò sia assai diverso dalle guerre per davvero.

Meglio che dalle così dette parate, o riviste, o rassegne, e che, per adoperare una parola di buon conio italiano, si dovrebbero dire *mostre.*

Magnifico spettacolo quando si tratta di 26 mila uomini come oggi qui in onore dello Czar; ma spettacolo poco concludente, meno per i militari stessi che lo eseguiscono.

Tra una cosa e l'altra mi pare tuttavia evidente che l'esercito austro-ungarico è buona fabbrica di soldati.

—

Ce n'è una bella prova in quei battaglioni bosniaci che vidi già alle grandi manovre del 1891 e che rivedo ora nei presidii di Vienna e di Budapest; non battaglioni che destano soltanto l'ammirazione delle *kellerine* e delle cuoche, ma battaglioni composti con elementi in gran parte musulmani, che ancora nel 1885, freschi di resistenze e di ribellioni, erano riottosi alla ferma.

Bisogna fare lo immaginare il confronto fra codesti soldati e i soldati turchi per comprendere l'efficacia del metodo razionale nella fabbricazione dell'uomo da guerra.

E, senza fare altri confronti, si vede facilmente che l'esercito austro-ungarico possiede in grado eminente due elementi morali della massima importanza: la disciplina e la tradizione.

—

Queste genti hanno la disciplina nel sangue: e non mostrano di averne perduto lo spirito e l'abitudine, per quanto anche in Austria ormai prevalga il più civile sistema di educare invece che quello antiquato di addestrare soltanto il popolo e i soldati.

L'Ungheria è un paese liberale e parlamentare poco meno del nostro: le questioni di regolamento e di disciplina militare vi si discutono ampiamente: nessuno vi adora l'*arca santa del militarismo*: ma bisogna vedere i soldati ungheresi in armi per convincersi della venerazione con cui osservano anche i doveri accessorii che contribuiscono a formare il soldato.

Al pari degli austriaci, essi sono altrettanto meravigliosamente disciplinati di attitudine e di contegno ora che i superiori li trattano con amichevole paternità, come quando tornavano dalla bacchetta e dal bastone.

—

Quanto alla tradizione, tutta la Esposizione di Budapest è una prova del rispetto e del culto che vi si professa in Austria-Ungheria: non solo vi concorre la sezione militare, ma anche più il gruppo storico e l'artistico.

Non solo le vittorie, ma anche le sconfitte vengono in essa onorate; la rotta di Mohacz e la capitolazione di Vilagos, non meno che la riconquista di Buda e la presa di Belgrado.

La maggior parte dei quadri storici, in cui primeggiano pittori come il Benegur e il Feszty, sono di soggetto militare all'Esposizione artistica.

Non solo si venera la memoria dei grandi soldati di nazionalità patria, ma anche quella di molti capitani di fuori che si illustrarono sotto le bandiere austro ungariche.

—

Il nome del principe Eugenio è sempre celebrato, come del più *nobile cavaliere*, da Vienna — dove dorme l'eterno sonno in Santo Stefano e dove la sua statua di bronzo galoppa nella piazza del Castello imperiale — a Temesvar, dove sul frontone del pubblico palazzo è raffigurata l'antica fortezza turca colle sue formidabili *palanche* e coi torrioni e si leggono questi versi:

Moenia quae circum turcica structa vides
Caesareis vicit Princeps Eugenius armis

—

Oltre il grande possesso di Razkévé nell'isola danubiana di Csepel presso Budapest, il principe Eugenio, venuto povero abatino alla Corte di Vienna, ebbe tanto da poter erigere il sontuoso palazzo nella Himmelpfergasse (dove si vede negli ornati la curiosa apoteosi delle sue vittorie) e quella villa del Belvedere, dove v'era posto per la maggior parte della collezione disposte ora nel Museo imperiale sul Franzensring.

A proposito: in questo Museo, quanto non è dedicato dall'arte alla glorificazione della storia militare austriaca?

Di faccia alla statua di Eugenio è quella dell'arciduca Carlo: e da questo derivano al figlio arciduca Alberto le considerevoli ricchezze che, da lui sviluppate anche col prestigio della vittoria, ora costituiscono al suo erede arciduca Federico una facoltà valutata 300 milioni: infatti un palazzo grande come un nostro Ministero è tutto occupato esclusivamente dalla sua amministrazione.

E alla mostra di Budapest il padiglione speciale dell'arciduca Federico è solenne documento del colossale patrimonio e delle sue multiforme rendite.

—

Lo stesso dicasi del principe di Schwarzenberg.

Nella recente esposizione viennese del Congresso di Vienna molti ricordi, oggetti e documenti riguardavano Schwarzenberg, fra gli altri un biglietto autografo di Francesco I che, in data di Parigi aprile 1814, esprimeva al Principe i sovrani ringraziamenti per i servigi da lui resi nella guerra allora finita, lo autorizzava a caricare l'arme di famiglia con uno scudo centrale recante le armi imperiali — e gli donava *un possesso in Ungheria.*

Alla morte del Principe un altro biglietto di Francesco I partecipava alla vedova le condoglianze e *una pensione di 12 mila fiorini.*

Nè furono questi i soli contributi ad aumentare, coi guadagni per merito militare del maresciallo, la già principesca fortuna degli Schwarzenberg.

—

La gloria è molto per il buon soldato.

L'arciduca Alberto adoperava costantemente alle grandi manovre la famosa *tenda di Custoza*, che ora l'Imperatore ha collocato a riposo.

Ma, se l'uomo non vive di solo pane, neppure il soldato vive di sola gloria. E perciò, se vogliamo un buon esercito anche in Italia, dobbiamo curare la disciplina anche meticolosa, non trascurare il culto delle tradizioni, e assicurare in modo conveniente la carriera.

Quanto alle ricompense straordinarie che non conviene lesinare ai generali vittoriosi, non sono cose da proporre come programma: le guerre e le vittorie rimangono nel grembo di un imprevedibile avvenire. Ma si deve almeno agli ufficiali di ogni grado la considerazione inerente alla loro qualità di ufficiali, cosa che in Italia non si discute, mentre in Italia non se ne sono mostrati persuasi neppure tutti i Ministri della guerra.

G. Marcotti

---

7 Appendice del *Giornale di Udine*

Da Cattaro al Montenegro

E A NICKSICH

del conte ALFREDO SERRISTORI

Il Principe si è portato sopra altra collina, e nella nottata rimarrà colà, presso le truppe incaricate d'investir la piazza più da vicino.

A notte il fuoco rinforza; la moschetteria si aggiunge al cannone, sull'uniforme rombo del quale, si leva più rumoroso il pezzo Krupp posseduto dai turchi.

All'improvviso un vivo bagliore rischiara la fitta notte che ne circonda, e illuminando gli accampamenti ci fa supporre Nicksich in preda delle fiamme. Povera popolazione!

7 settembre. — Il principe Nicola. — Un'impressione singolare. — L'ultimo abboccamento con S. A. — Il taciturno Voivoda e una parola all'orecchio. — Un possesso che costa caro. — Una ragione che lo fa tenere. — Conseguenze da rabbrividire. — Ancora Vizko e Stane. — Drako. — Maria. — Marko e la dignità di soldato. — Un sentiero montenegrino. — Episodi mesti. — Sull'orlo dei precipizi. — Grahovo e il capitano gentilissimo.

—

A sei chilometri di distanza dal Quartier generale vediamo un gruppo di perianik smontati, intenti a fumare tranquillamente, e chiesto loro dove si trovasse il Principe, c'indicano un contrafforte, salito il quale non vediamo nessuno, fuorchè soldati che ci rinviano più in basso. Dopo vane ricerche sentiamo una voce chiara sonora che chiama Durando. Voltata la testa da quel lato vediamo al disotto di noi, sedute a terra, di contro a un poggio, tre persone in una delle quali riconosciamo il principe Nicola; cosicchè affrettando il passo fra quegli sterpi e quelle marruche, in breve ci troviamo davanti a lui. Egli c'invita a sdraiarci sull'erba, e ci offre da fumare. Aveva passata la notte in quelle vicinanze, e sembrava soddisfatto de' successi, durante quella, ottenuti.

Il kalè turco battuto dal cannone nella giornata precedente, è mezzo rovinato, col favore delle tenebre era stato preso d'assalto dal battaglione dei Piperi. La dinamite di cui v'è gran quantità al campo montenegrino, era pure stata impiegata in quella circostanza, ed aveva prodotto eccellenti effetti.

Oltre a quest'impresa condotta rapidamente a buon termine, un altro battaglione si era impadronito di tre colline rocciose che dominano la città tanto dappresso, quanto è necessario agli assalitori per poter tirar colpi di fucile nelle strade, ed anche sugli artiglieri del castello. La posizione dei turchi comincia ad essere insostenibile dopo questi fatti; ma pur Iskender Bey non intende ancora di arrendersi; ed ha fede che Hafiz pascià giungerà in tempo a soccorrerlo. Esso ha lasciato sul terreno venti uomini e due prigionieri, nella decorsa notte; molti più forse ne avrà perduti in città e nel castello fra combattenti e abitanti.

I montenegrini accusano sei morti soltanto e qualche ferito, io però credo diversamente.

I due seduti, al nostro arrivo in compagnia del Principe erano il senatore Vukotich, suo suocero, ed il Voivoda Plamenatz, il più capace fra i capi per condurre felicemente imprese di guerra in montagna; il più ardito, il più freddo al fuoco, e forse il più feroce nella pugna alla quale prende parte col kangiar alla mano come un semplice soldato. Pochi istanti dopo giungono il Voivoda Peko Paulovich, il Serdar dei Piperi ed altri di minor grado. Tutti senza distinzione baciano la mano a S. A., e quindi si assidono a lui dintorno. Produce una singolare impressione di vedere quelle faccie maschie e guerriere, alcune solcate da profonde cicatrici, con baffi lunghi e grigi, dallo sguardo profondo ed investigatore, inchinarsi non come umiliati, ma riverenti al Capo dello Stato e compiere un atto che ne' nostri usi non sembra conciliarsi con la dignità di chi pratica il mestiere delle armi.

Rimaniamo mezz'ora circa a conversare con l'augusto ospite nostro, parlando delle fasi della guerra in Bulgaria, e della cessazione delle ostilità che niuno suppone per il momento possibile. A dir vero, ciò che maggiormente mi sembra preoccupi in tal momento, non è il turco, ma il modo di far vivere le popolazioni a lui soggette che da oltre due anni sono in guerra.

Il principe Nicola è buono; di animo mite, non ama la guerra, come l'amano i suoi sudditi; e le loro condizioni economiche lo preoccupano tanto, quanto la presa di Nicksich.

Egli finalmente, guardando l'orologio, ci fa osservare che la marcia dallo Sdomir a Grahovo sarà lunga e faticosa, e ci esorta a partire.

Alle 9 antimeridiane abbiamo raggiunto, i bagagli ed i conduttori, presso la sorgente, all'estremo limite della pianura.

Il paese che percorriamo non è nè bello nè pittoresco. Si sale un monte e si scende in una valle; se ne sale un altro e si riscende, e così di seguito. Dopo due ore che siamo impegnati in questo faticoso sentiero, si scorge un ammasso di case ombreggiate da alberi di alto fusto. Vi è una fonte, l'ultima che incontreremo fino a Grahovo distante otto ore.

(Continua)

Il fidanzamento del Principe di Napoli

Milena Petrovna Vukotic

La principessa Milena Petrovna Vukotic, madre della principessa Elena di Montenegro, era, fino a pochi anni or sono, considerata la più bella donna della Iugoslavia. Una fiera malattia che per due anni aveva fatto temere per la sua esistenza, ma che, mercè le assidue cure di celebrità mediche francesi e russe, venne superata, la fece un po' deperire; non ostante la malattia ed i cinquanta anni circa d'età, ella rimane per altro una bella donna, di portamento dignitoso, dal carattere franco ed aperto; per la sua bontà di cuore si è resa proverbiale fra questi fieri montagnardi, così da meritarsi da essi l'appellativo di *majko* (madre); non in altra guisa il popolo la noma.

In ventisei anni di matrimonio diede al principe Nicolò dieci figli: sette femmine e tre maschi; di tutti fu padrino lo tsar Alessandro II, ad eccezione della principessa Zorka, primogenita, che fu moglie del principe Pietro Caragiorgievic, tenuta al fonte battesimale dal defunto principe Michele di Serbia.

Nacque la principessa Milena il 22 aprile 1847 da illustre casato, il primo che sia in Montenegro, dopo quello dei Petrovich-Niegos. Suo padre, l'eroico *vojvoda* Pietro Stefanov Vukotic, fratello più che amico del *vojvoda* Mirko, padre del principe Nicolò, la diede in isposa a quest'ultimo nel 1860.

La principessa Milena (come facevano le sue figlie prima che alcune fra esse passassero ad illustri casati fuori della loro patria), veste sempre il costume nazionale, che dà a queste donne una tal spiccata grazia e dignità, a maggior risalto della loro bellezza.

Nulla di più grazioso di questo costume nazionale. Al contrario delle donne del popolo, che portano in testa una specie di cuffia di seta nera, la principessa usa portare in capo uno di quei *foulards* orientali, pure nero, che, unito all'abbondante sua chioma di nero ebano, fa spiccare l'ovale del volto, dalla carnagione bianca. La principessa parla correttamente il francese, sufficientemente l'italiano; quando era più giovane non mancava di prendere parte ai Consigli di Stato. Anzi, in una circostanza solenne, quando cioè nel 1868 il principe Nicolò, riconoscente allo tsar delle Russie per tanti atti di benevolenza da lui avuti, si recò a visitarlo in Pietroburgo, egli affidò la Reggenza alla principessa Milena.

La giornata del Principe

Cettigne, 27. Ieri, nel pomeriggio, la Principessa Elena, suo fratello ed il Principe di Napoli fecero una partita al *lawn-tennis*: ad essa presero pure parte le famiglie dei ministri esteri. Le coppie erano così formate: il Principe di Napoli colla Principessa Elena, il principe ereditario Danilo con la moglie del ministro inglese. Il ministro francese fotografò i personaggi augusti.

Si conferma che il Principe di Napoli partirà lunedì; egli aspetta che sia giunta la comitiva degli escursionisti italiani che parte sabato da Bari ed arriverà domenica a Cettigne.

Onorificenze montenegrine

Cettigne, 27. Il principe Nicolò del Montenegro conferì al generale Terzaghi aiutante di campo del Principe di Napoli, l'ordine *Danilo* di prima classe; al maggiore Viganò, quello di seconda classe; al capitano Merli, quello di terza.

Il viaggio dei Principi a Podgoritza seguito l'altro ieri, 27, riuscì splendido.

Vi giunsero alle 17.30 fra le acclamazioni di tutto il popolo, e scesero al palazzo del principe Kruschevaz. Alla sera vi fu illuminazione.

Ieri, 27, il corteo principesco visitò Spange.

Allo Zanzibar

tutto è finito. Said Ben Hamid fu investito del sultanato alla presenza degli ufficiali inglesi e italiani.

Nuove risse fra italiani e svizzeri

Da Lucerna scrivono alla *Gazzetta Ticinese* di Lugano:

« In seguito ad una rissa fra italiani e cittadini avvenuta sabato scorso in Kriens, in cui uno di questi ultimi venne lasciato mortalmente ferito di coltello per opera di due italiani, domenica si produssero dei disordini e per tre volte la folla tentò di assalire le abitazioni degli italiani, sempre però impedita dall'autorità comunale.

Il mobilio distrutto di una baracca italiana appartiene ad un cittadino di Kriens.

Lunedì sera, minacciandosi nuovi disordini, venne mandato a Kriens un forte distaccamento di gendarmeria cantonale, e l'ordine non fu più turbato ».

Grave situazione a Costantinopoli

Costantinopoli, 28. I venticinque armeni che occuparono la Banca Ottomana, si costituirono prigionieri; verranno espulsi.

Gli ambasciatori fecero delle energiche rimostranze alla Porta.

Il governo pubblica una nota ufficiosa che incolpa di tutto il comitato rivoluzionario armeno.

Ieri cominciò la caccia agli armeni; numerosi armeni furono uccisi.

Il comandante dell'*Archimede* ha telegrafato di avere sbarcato a Costantinopoli un drappello di marinai per guardare l'ambasciata italiana poichè continuano i tumulti.

Roma, 28. L'*Osservatore Romano* stasera, considerando la situazione politica internazionale, prevede prossima una conflagrazione europea.

Gli italiani al Brasile

I dispacci da Rio Yaneiro e da Nuova York annunziano nuovi tumulti a Rio Janeiro e Bahia.

A Minas nel Pesanha vi furono due morti e 11 feriti.

A S. Paulo non vi fu nessun nuovo incidente.

Alla Camera dei deputati a Rio Janeiro gli onorevoli si presero a pugni.

Roma, 28. La *Tribuna* dice che il *Piemonte* partirà subito per le gravi notizie giunte all'ultima ora dal Brasile.

Il trattato Italo-Tunisino

Parigi, 27. L'*Eclair* dice di sapere da fonte seria che i negoziati relativi al trattato di commercio italo-tunisino sarebbero entrati in una fase che fa prevedere come prossimo il rinnovamento del trattato.

Roma, 27. E' molto commentata qui la dichiarazione dell'*Eclair*, il quale prevede prossima la conclusione del trattato italo-tunisino. Le notizie che corrono a Roma sono contradditorie. Certo è che finora nulla fu concluso.

In soccorso dei prigionieri

Roma, 28. Si ha da Zeila in data 26: La carovana di soccorso dei prigionieri italiani è pronta. Si attende solo il ritorno da Aden del *Provana* con un supplemento di materiali. Il *Provana* è qui atteso sabato mattina. Nerazzini parte domenica per l'Harar.

Cronaca Provinciale

DA CISERIIS
Per il fidanzamento del Principe di Napoli

Ci scrivono in data d'ieri:

Anche l'egregio nostro sindaco signor A. Zaccomer, interprete dei sentimenti di questa popolazione, in occasione dell'auspicato fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro, inviò ai Sovrani d'Italia un bellissimo telegramma beneaugurante ai giovani sposi.

Il primo aiutante di campo del Re, generale Ponzio-Vaglia, trasmetteva dalla Reggia di Monza la seguente risposta:

« Gli omaggi e le felicitazioni inviate » alle LL. MM. dalla S. V. anche in » nome Municipio e cittadinanza riusci- » rono graditissimi agli augusti Sovrani » che m' incaricano ringraziare. »

DA FAGAGNA
La sagra

Ci scrivono in data d'ieri:

Fervet opus!

Gli instancabili signori del Comitato lavorano a tutt'uomo per preparare un programma attraentissimo e degno della fama che la nostra sagra ha sempre goduto.

Le corse promettono invero di riuscire splendide. Diramati gli inviti alle principali scuderie, da ogni parte piovono le domande di iscrizione ed il concorso dei migliori *asini* della provincia è ormai assicurato.

Tradisco il segreto e non vi nascondo che anche noi avremo la corsa delle pariglie. La coppia *Figlar - Messalina* ha già versato la tassa di entratura e, vista la speciale importanza sportiva dello spettacolo, non è improbabile che l'Unione Ippica Italiana ci invii un suo rappresentante a fungere da *Starter-handicaper*.

Le offerte per la *cuccagna* hanno già fruttato esuberantemente, ed i coraggiosi acrobati avranno veramente di che godersela: pollami, bottiglie, salami, sigari e tant'altro ben di Dio saranno premio alle loro fatiche.

E per oggi basta.

Amaro Gloria

DA ENEMONZO
Pel fidanzamento del Principe di Napoli

Ci scrivono in data 28:

Anche i cittadini di Enemonzo, come tutti i veri Italiani, esultarono nell'apprendere la notizia del fidanzamento del Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro.

Ecco i telegrammi spediti in tale occasione:

« *Ministro Casa Reale*
Roma

Con giubilo Comune Enemonzo appresa notizia fidanzamento Augusto Principe Reale colla Principessa Elena discendente forte stirpe Montenegrina. Sindaco nome suo e Comune porge congratulazioni, auguri felicità Augusti sposi.

Sindaco Enemonzo
BONANNO »

« *Ministro Real Casa*
Roma

Congregazione Carità notizia fausto avvenimento Casa Savoia fa fervidi voti felicità per figlio Re leale, nipote Re galantuomo, che impalma Principessa nere montagne.

Presidente »

A questi due telegrammi pervennero le seguenti risposte:

« *Sindaco Enemonzo*.

Le felicitazioni ed i voti della S. V., di codesto Municipio e della cittadinanza, riuscirono gratissimi a S. M. il Re che m' incarica ringraziare anche a nome S. M. la Regina.

Primo aiutante campo
Generale PONZIO VAGLIA ».

« *Congregazione Carità*
Enemonzo

Le L.L. M.M. m' incaricarono ringraziare la S. V. codesta Congregazione di Carità per devoti omaggi e felicitazioni che tornano graditissimi agli Augusti Sovrani.

Il primo aiutante di campo di S. M. il Re
PONZIO VAGLIA »

DA S. GIORGIO DI NOGARO
La sagra di S. Bartolomeo

Ci scrivono in data 28:

Se il tempo si manterrà bello come è oggi, domenica e lunedì la nostra tradizionale sagra di S. Bartolomeo promette quest'anno di riuscire un vero *sagrone*.

Si lavora febbrilmente da tutti e in ogni luogo: Gli albergatori e gli osti fanno provvista d'ogni ben di Dio, non esclusi i gamberi, e nelle loro cucine e cantine pare sia scoppiata la rivoluzione. Il Comitato delle feste è affaccendato perchè ogni cosa riesca a perfezione: ricevimenti, concerti, tombola, illuminazione, balli ecc.

I primi attesi sono i velocipedisti di Udine, Palmanova, Latisana, Codroipo ecc. Ospiti graditissimi, ai quali mandiamo anticipati ringraziamenti per l'onore che vogliono farci col venire a visitarci il giorno della nostra sagra. Verrà offerta loro una cordiale bicchierata.

Moltissimi forestieri giungeranno con la ferrovia, avendo ottenuto per essi appositi treni di ritorno con partenza da qua alle 23 1/2 tanto per Udine quanto per Portogruaro.

Le vetture poi provenienti da tutte le parti, compresa *l'oltre confine*, condurranno una moltitudine di gente, e quelli che verranno *a pedibus calcantibus* completeranno la serie dei partecipanti alle nostre feste.

Siano tutti i benvenuti e..... buon divertimento.

Veritas

Ripetiamo il programma delle feste:

Domani 30, ore 16. Gita velocipedistica. Arrivo dei soci della Società Ciclistica di Udine, del Club Ciclistico di Palmanova, di quello di Latisana, di Codroipo ed altri.

Ore 17. Nella Piazza Plebiscito, a cura del Municipio, estrazione della tombola a totale beneficio della locale Congregazione di Carità, coi seguenti premi pagabili appena finito il giuoco: Cinquina L. 50, Tombola L. 200 — Prezzo d'ogni cartella cent. 50.

Domani 30 e lunedì 31, ore 18. Due grandiose feste di ballo sotto ampi padiglioni con illuminazione a gas acetilene.

Precederà l'apertura del ballo in piazza XX settembre l'esecuzione di una brillante « Canzone friulana fine di secolo » accompagnata dall'orchestra, udinese diretta dal maestro sig. Blasigh.

Al ballo in piazza Plebiscito suoneranno i filarmonici del paese.

La Società Veneta attiverà domani 30 agosto *due treni speciali* in partenza da S. Giorgio di Nogaro alle 11 1/2 pom. uno per Udine e l'altro per Portogruaro.

Le stazioni della linea Udine-Portogruaro distribuiranno nello stesso giorno biglietti speciali di andata-ritorno a *prezzi ridotti*.

Ai confini dei Tre Ponti, Cà Bianca e Levata avranno libero transito le notti 30-31 e 31-1 le vetture con persone senza merci e bagagli.

DA GEMONA
Una cena al camoscio

Ci scrivono in data 28:

Come fu comunicato anche a questo giornale, negli scorsi giorni, alcuni cacciatori uccisero due camosci e un camoscetto.

I due camosci furono venduti ed il camoscetto servì per una cena fra amici, che ebbe luogo ieri sera all'albergo Dacol alla stazione.

Al momento di pagare il conto tutti d'accordo decisero di non far pagare lo scotto ai cacciatori.

Con somma loro sorpresa i commensali però seppero dall'albergatore che i camosci erano stati conteggiati, vale a dire che i cacciatori se li erano fatti pagare!!!

Diana

DA FELETTO UMBERTO
Concerto della banda

Ci si manda il programma dei pezzi di musica che la banda di Feletto eseguirà domani alle ore 7 pom. sul piazzale del paese.

1.	Marcia	Buccin
2.	Mazurka « Celestina »	De Simone
3.	« Ritirata Ungherese »	Alberti
4.	Valzer « Sogno d'amore »	Czibulka
5.	Sinfonia « Nabucco »	Verdi
6.	« Corona di Opere »	Musutto
7.	Polka « Dolce Messaggio »	Farlatti

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m 20
Agosto 29. Ore 8 Termometro 716.6
Minima aperto notte 13.3 Barometro 751.5
Stato atmosferico: coperto vario
Vento: E. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 23.3 Minima 14.2
Media 18.415 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.26	Leva ore	20.56
Passa al meridiano	12.7.41	Tramonta	11.46
Tramonta	18.48	Età giorni	20

La nostra appendice

Tutti i principali giornali parlano ora del bellissimo e importantissimo libro *La costa dalmata e il Montenegro* pubblicato nel 1877 a Firenze dal compianto deputato conte Alfredo Serristori.

La parte più importante di questo libro

Da Cattaro al Montenegro e a Nicksich

diventa ora d'attualità, è quella che viene pubblicata nell'appendice del nostro giornale.

PER IL XX SETTEMBRE

In parecchie città si è già formato il Comitato per commemorare il XX settembre.

Il tempo stringe, e, se si vuole fare qualche cosa di serio, bisogna cominciare a muoversi.

Fiori d'arancio

Si sono questa mattina giurati fede di sposi la gentile e colta signorina *Rosa Giuseppina Comelli* e l'egregio nostro amico signor *Filippo Brugnera*.

Alla coppia felice mandiamo sinceri auguri di un prospero e fortunato avvenire; alle rispettive famiglie congratulazioni vivissime.

La Redazione

Oggi l'egregio signor Filippo Brugnera, vice cancelliere presso la R. Pretura del I. Mand., ha dato la mano di sposo alla gentile signorina Rosa Giuseppina Comelli.

Nel solenne momento in cui l'amore suo ed i suoi voti sono coronati dal premio cotanto sospirato, non gli riusciranno discari gli auguri sinceri che con me gli porgono gli amici e i colleghi.

T.

Comitato per il decentramento

Nell'elezione di ballottaggio seguita l'altro ieri a Venezia si ebbe il seguente risultato:

Cioni dott. Alfonso, voti 38; Di Prampero co. Antonino, 23; Milanese comm. Andrea, 9.

Rimase perciò eletto il dott. cav. Alfonso Cioni di S. Daniele.

I sette delegati della nostra provincia nella Giunta veneta per il decentramento e l'autonomia comunale e provinciale sono dunque i sigg. Biasutti avv. Pietro, Billia avv. G. B., Cavarzerani avv. G. B., Cioni dott. Alfonso, Concari avv. Francesco, Mantica conte Nicolò, Schiavi avv. C. L.

La gita ciclistica a S. Giorgio di Nogaro

Domani converranno a S. Giorgio i sodalizi ciclistici di Udine, Palma, Codroipo, Latisana.

Il Consolato di questa Sezione invita i soci a voler prender parte a detto convegno, partendo dalla barriera di porta Aquileia alle ore 13 1/2 e percorrendo l'itinerario: Udine-Lauzzacco-Palmanova-S. Giorgio.

Gita di piacere

Per domani 30 corr. ente in occasione delle feste che avranno luogo in San Giorgio di Nogaro, la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni sottoindicate siano nel detto giorno distribuiti per S. Giorgio di Nogaro speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, ed effettuati due treni speciali di ritorno; uno dei quali partirà da quella stazione per Udine alle ore 11.30 pom. e l'altro per Portogruaro alle ore 11.35 pomeridiane.

Prezzo dei biglietti.

	Classe II	III
Udine	2.05	1.35
Risano	1.45	0.95
S. Maria la Longa	1.15	0.75
Palmanova	0 95	0.65
Muzzana	0.65	0.45
Palazzolo Veneto	0.85	0.65
Latisana	1.45	0.95
Fossalta	1.75	1.15
Portogruaro	2.05	1.35

I biglietti saranno validi per effettuare il ritorno con qualunque treno della giornata di domenica sino al primo treno, in partenza da S. Giorgio di Nogaro, di lunedì 31 corr.

Congresso di maestri

Quello che domani si terrà nella nostra città sarà il III dei congressi magistrali friulani. Con domani incomincia pertanto un terzo anno di vita per la forte e fiorente Associazione fra gl'insegnanti elementari del Friuli.

E questa Associazione conta attualmente circa 700 soci, ingente numero, che dimostra come fra i maestri sia sentito il bisogno di riunirsi, di consolidarsi per potere, stretti da un vincolo e legati ad un patto, a fronte alta guardare in faccia il presente, aspirando ad un avvenire più bello.

Ma per raggiungere lo scopo nobile prefissosi, che è quello di migliorare la scuola elementare e la condizione dei maestri ed al quale tende con ogni sua possa la Associazione Magistrale, fa duopo che quel sentimento che guidò fino ad ora i preposti alla medesima nelle difficili contingenze incontrate, abbia ad essere da tutti i maestri condiviso. Si comprenda pertanto da tutti gl'interessati come la solidarietà e la cooperazione vicendevole sia lo scopo a cui devono tendere gli sforzi d'ognuno e nel tempo stesso il mezzo per riuscire a raggiungere quella meta ideale che risplende in fondo al lungo cammino che tuttora resta da percorrere. E poichè quello è aspro, difficile, sparso di pericoli e di ostacoli atti a sviare il malaccorto, procedano tutti assieme, d'amore e d'accordo, sorreggendosi a vicenda, incoraggiandosi e ricordandosi il motto: *Uno per tutti; tutti per uno!* — Se lo fissino bene in mente i retrivi e gli scoraggiati, che esitano tuttora ad aderire alla Associazione. Sono pochi costoro, ma in breve speriamo non abbia più ad esserne alcuno.

L'assemblea ha luogo alle ore 10 e mezzo nella sala maggiore del nostro R. Istituto.

Alle 13 gli intervenuti — e non dubitiamo che saranno in buon numero — si riuniranno a fraterno banchetto al Teatro Nazionale.

Riceviamo e pubblichiamo:

I soci dell'Associazione Magistrale friulana sono invitati a trovarsi domani nella Sala del r. Istituto Tecnico un'ora prima dell'assemblea — cioè alle 9 ant. — per concordare la lista dei componenti il Consiglio direttivo, e ciò per evitare probabili dispersioni di voti.

Alcuni soci

Gara ai birilli alla Birraria Lorentz

A norma dei signori giuocatori, domani (tempo permettendo) avrà luogo la Gara ai birilli e n pr. mi.

Per l'acquisto di torelli

Sotto la presidenza del sig. Antonio Faelli, ieri nel pomeriggio, nella sala del consiglio provinciale si riunirono i committenti di torelli Friburgo, Simmenthal e Friburgo-Simmenthal. Quaranta sono i committenti torelli, e ripartiti in varii distretti della provincia: distretti di Udine, Cividale, Palmanova, Latisana, Codroipo, Tarcento, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Pordenone e Maniago.

I convenuti si pronunciarono sulle varietà desiderate ed i limiti dell'età dei singoli soggetti; però tutti diedero ampio mandato di fiducia alla commissione speciale incaricata degli acquisti (cav. Pecile Attilio, Giovanni Dienan e dott. Romano G. B.) la quale sta disponendo per la partenza in Svizzera ad esaurire il grave incarico.

Era presente all'adunanza il cav. Biasutti dott. Pietro, deputato provinciale, che rilevò con viva compiacenza l'interessamento degli allevatori i quali in modo così notevole corrisposero all'invito.

Ottocento chilometri a piedi sotto la pioggia

Il laureando in giurisprudenza Domenico De Benedictis, già ufficiale d'artiglieria, percorse a piedi il seguente itinerario: Padova, Vicenza, Mason, Bassano, Crespano, Asolo, Belluno, Pieve di Cadore, Candide, Monte Croce, Sillion, Lienz, Spital, Villacco, Klagenfurth, Tarvis, Pontebba, Udine, S. Daniele, Maniago, Montereale Cellina, Sacile e poi di ritorno fino a Padova. In tutto comprese le diversioni, 800 chilometri, percorsi quasi tutti sotto la pioggia.

Per i velocipedisti

In seguito alle pratiche fatte, la Direzione della Società ciclistica «Friuli» ottenne dal R. Ministero delle Finanze in Roma che ai soci della S. C. F. venga rilasciata la bolletta di temporanea esportazione all'estero per la durata di sei mesi, per le biciclette da essi possedute. Contemporaneamente, e per concessione speciale ottenne ancora il passaggio in tempo di notte, per la linea doganale italiana.

All'uopo poi di offrire la maggiore garanzia alle nostre autorità di Finanza, la suddetta Direzione è venuta nella determinazione di munire i soci della S. C. F. di un libretto-tessera che potrà servire anche per il passaggio in territorio austriaco senza deposito, e nutre vivissime speranze che presto ciò ci sarà concesso.

Detti libretti-tessera si trovano in deposito presso il segretario della Società (Ristorante Cecchini Ancora d'oro) e vengono rilasciati al prezzo di lire due.

La Direzione invita adunque i signori Soci a voler ritirare sollecitamente detto libretto personale, avvertendoli di presentarsi muniti della propria fotografia formato visita, fotografia che timbrata e firmata dal Presidente della Società, dovrà sempre restare unita al libretto.

Il lunari de la Sossie (!!!) furlane pal gnuv an 1897

Come si capisce di leggieri, esso è edito dalla *sossie* (quanto espressivo è l'aggettivo che si sono applicati!) dei *temporali*. E' un impasto di buaggini; ed oggi, con le molle, veh!, cogliamo le seguenti.

Anzitutto tra *lis fiestis ricognossudis dal Guviâr* troviamo quella del **XX settembre**, seguita da questa ingenua parentesi «*fin che dure*» (!!!).

Aspetta, caval, che l'erba cresca, e molto fieno dovrai ruminare prima di abrogarla se non dal calendario, dal cuore degli italiani!

Ma proseguiamo. Per il mese di maggio gli scrittori del *Lunari* invitano i comitati parrocchiali della diocesi a preparare in onore di Maria Vergine una *Sezione dei giovani*, e testualmente scrivono: *Cè biel mazzett di rosis ch'al sarà, da presentasi a chê buine Mari!*

Oh, profumate rose!!

Più avanti, e cioè nella mensile rubrica «Lavôr de Sossie», troviamo un cristiano eccitamento agli elettori; eccitamento che termina così: *Parin fûr dai Municipis i framassons, i liberai di cualunque colôr. Preparin une liste catoliche, sostigninle d'amor e d'acordo. Sol cu'l Pape e pa'l Pape.*

Alla pagina 41 troviamo *une riflession: — Furlans, tignin a menz che «cui ch'al rosee intôr il Pape, al mûr!*

Che riflessione profonda, eh!?

E siccome i *temporali* si trovano nel loro elemento quando insultano, non rifuggono nemmeno d'insultare i nostri poveri morti d'Africa; poichè a pag. 49 del famigerato *lunari*, gli scrittori della *sossie* si esprimono precisamente così: *il sang di Aba-Carima no'l devi sporchiâ mans di catolichs.*

Lo capite, o lettori, il latino? cioè il friulano?

A pag. 69 peschiamo questa *zelante* raccomandazione: *Schiâdin lis associazions* (siamo al mese di dicembre) *ai giornai. Abonaisi a la* «Vite del popul» al «Cittadin Italian» (italiano, così, per modo di dire!) al «Eco dal popul» *di Gurizie*, la «D.fese» *di Vignesie*, il «Berico», le «Riscosse», l'«Osservator Catolich» *di Milan, e vie discorind. Brusait* l'«Adriatich», le «Gazete di Vignesie, le «Patrie», il «Friul» e il Giornal di Udin», il «Secul», le «Ranate», il «Kri-Kri» (per quest'ultimo siamo d'accordo anche noi), le «Riforme», il «Corrir de Sere» *e dute che altre ribaldarie di giornai liberai e massonichs.*

Questo, non c'è che dire, è un buon sistema di *reclame* pel *Cittadino*!

A voler commentare questi *lunari*, saremmo tratti troppo per le lunghe; perciò terminiamo, e terminiamo col seguente suggerimento, intercalato dagli scrittori della *sossie* nel loro lunario: *Par pará vie la ghioche, bevi un bichierin di asêt fuart.*

Questo cristiano suggerimento è oltremodo significante!

Vittima dell'amore!

Filavano, ogni notte al chiaro di luna, il perfetto amore.

Erano felici, beati, nervosissimi.

E per questo nervosismo appunto perdettero l'equilibrio..... sì, pur troppo! E' stato fatale quel momento!

Ahimè! posti sull'orlo del precipizio, nell'ebbrezza del momento, non ragionarono più.

La signora potè ancora salvarsi per un felice presentimento; ma il giovane signore cadde, e non si rialzò più!

Il signor Mario Buongiorno, agente d'affari, uscendo stamane all'alba per recarsi alla stazione, dovendo prendere il treno per Venezia delle 4.45, rinvenne sulla strada il cadavere sanguinolento.

La disgraziata vittima.... era un giovane, bellissimo soriano.

Infelice!

Arte, Teatri, ecc.

ERMETE NOVELLI

Sta per giungere a Udine *Ermete Novelli*, e rappresentarvi due delle più potenti manifestazioni del suo ingegno multiforme, *Papà Lebonnard* e *Michele Perrin*. Consentite a me che l'ho seguito dai suoi primi passi nell'arte drammatica, di dirne due parole.

Ermete Novelli, oggi commendatore, affratellato con ministri e con senatori, ricevuto alle Corti straniere, insignito di non so quanti ordini cavallereschi, nacque da un povero suggeritore che stentava la vita, e dovette imparare da sè stesso a leggere e scrivere. Lo affermò egli medesimo in una specie di lettera auto-biografica briosissima, pubblicata, tempo addietro, nella *Tribuna illustrata*. Io lo conobbi giovinetto in compagnia *Diligenti*: era un semplice *generico*, poveramente vestito, perchè malamente pagato, non aveva neppur denari per comperarsi parrucche o per farle di per sè (arte speciale ch'egli già possedeva, e in cui divenne espertissimo) eppure, con un po' di cipria e con un po' di carbone, ei faceva i *trucchi* più difficili, e fin d'allora, diciottenne o poco più, sapeva già atteggiare il viso e la persona a vecchio cadente.

La sua vera rinomanza cominciò col Pietriboni, quale *generico primario*. Poi andò col Bellotti-Bon, poi con la Compagnia Nazionale, emergendo sempre in tutte, e attraendo su di sè l'ammirazione del pubblico, che lo anteponeva alla prima attrice, al primo attore, a tutti.

Nella Quaresima del 1885 finalmente, senza possedere un soldo, egli si fece capo-comico, fidando soltanto nella propria valentia. Da quel momento, più che mai, il Novelli è addivenuto l'idolo del pubblico e del giornalismo, e nessuna lode parve mai soverchia per lui. Ugualmente grande nel dramma come nella commedia, il Novelli sa destare la commozione più viva, facendo spargere lagrime in copia, e la sera successiva, o la sera stessa, se occorre, sa far smascellare dalle più grasse risate, con la farsa chiassosa, con la *pochade* sconclusionata. Insuperabile poi nei *monologhi*, egli gareggia col celebrato artista francese *Coquelin*, e lo vince!

Insomma, arte potente quella del buon Ermete, e certo in oggi che Tommaso Salvini, il gran maestro di tutti, vive ritirato dalla scena, e che Ernesto Rossi è sceso sventuratamente nella tomba, il Novelli è l'artista italiano che più meritamente abbia fama, così fra noi, come all'estero.

Concluderò riportando il giudizio che dà di lui Tommaso Salvini nei suoi *Ricordi*.

«....» Il secondo *(Novelli)* versatilissimo » attore, prodigioso imitatore delle » eccentricità umane, caricaturista per » eccellenza, a cui non fa mai difetto » l'estro e la fantasia comica, intelligentissimo pur anco nell'interpreta» zione di caratteri seri, ove giocano » le commoventi passioni »..... (Pag. 392)

I. T. D'Aste

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26° regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Sull'Operetta la Befana» — Ferrari
2. Mazurka «Hollandaise» — Fancotte
3. Carmen «2ª Fantasia per banda» — Bizet
4. Il Cid «Danze Spagnuole» — Massenet
5. Gioconda «Barcarola Romanza e Finale atto 3°» — Ponchielli
6. Polka «Dopo lo Champagne» — Becucci

IN PRETURA

Udienza del giorno 28 agosto

Mazzini Giovanni, imputato di contravvenzione all'ammonizione fu condannato a 45 giorni di arresto ed a 1 anno di sorveglianza della P. S.

Alessio Andrea, idem. di ubbriachezza, idem. L. 5 di ammenda.

Padovani Pasquale, idem. contrav. legge P. S. art. 72 idem. L. 5. di ammenda.

De Campo Luigi, idem. ubbriachezza, idem. L. 5. di ammenda.

Aghina Cesare idem. L. 15 idem.

Aita Giacomo idem. L. 2 idem.

Rivista finanziaria settimanale

Tirate le somme, fra il listino d'oggi e quello di sabato scorso lieve è la differenza. Vuole la cronaca però che sia registrata una marcata debolezza avvenuta sul nostro consolidato 5% nella corrente settimana.

Alle solite cause di malumore come Creta e Cuba s'aggiunsero altre nuove le quali pesarono sui corsi dell'intero listino; intendiamo alludere ai tumulti al Brasile. In quella regione molti nostri compaesani lottano per l'esistenza ed hanno il solo torto di vivere colà con tutta economia, castigando perfino la bocca, pur di mandare alla madre patria i loro risparmi. Ebbene li vogliono cacciare da quel suolo, — al grido di viva Menelik. Il nostro attuale governo non ha sentito ancora le fiamme alla faccia nè trovata la necessità di farsi rispettare a colpi di cannone uso Inghilterra. Per cui è da ritenere che il grave insulto alla bandiera ed al nome italiano finirà in liquidazione assieme ai fatti di Zurigo, di Nuova York ecc. ecc.

All'estero le faccende finanziarie procedono calme. Il viaggio dello Czar, l'arbitro della pace e della guerra in Europa, dà alla politica una intonazione altamente pacifica.

A Candia sembra subentrare un periodo di calma. Il Sultano ha accettato il progetto degli ambasciatori a favore dell'isola.

Anche in America la lotta elettorale prende una piega più tranquillante ed in favore dell'attuale tipo monetario oro — Il fautore «paro» dell'argento sembra ormai abbandonato dalla maggioranza degli uomini d'affari. Di conseguenza i valori americani aumentarono sensibilmente tanto alle Borse americane quanto in Inghilterra e Germania.

Il denaro si mantiene facile sulle piazze di Parigi e Londra; per mancanza di buoni impieghi si fanno riporti sopra azioni minerarie dando un po' di animazione a questa speculazione che pareva destinata all'oblio.

I corsi di Parigi giungono buoni. La nostra Rendita 5% chiude:

a Milano 93.80 contro scorsa settim. 93.87½
a Parigi 87.95 » » 87.85

Fermissimo la Rendita 4½% a 102¼ circa. Si nota che il piccolo capitalista trova cara la Rendita 5% intorno a 94% — diverse vendite in questo senso vennero fatte in settimana. Quantunque non dividiamo questo apprezzamento pure lo riferiamo qui a titolo di cronaca; più d'una volta il giudizio calmo e riflessivo della piccola borsa ebbe ragione sulla veduta della grande speculazione!

Il mercato delle Azioni debole in generale e senza alcuna animazione. Abbandonate le Azioni Banca Italia intorno a 700 circa. Il tema all'ordine del giorno di questo titolo sono sempre le immobilizzazioni. Si teme da molti che il disincaglio di diverse partite si presenta faticoso alquanto.

Dall'Immobiliare si saprà qualche cosa al 5 settembre p. v. in occasione della prima adunanza dei creditori.

Azioni ferr. Meridionali 639 contro s. s. 639
» » Mediterranee 502 » » 500
» Banca Italia 701 » » 704
» Lanificio Rossi 1412 » » 1415

Il cambio segue le oscillazioni politiche del giorno; da 107 sale a 107½ discende a 107¼ per rimontare ancora. Il fidanzamento del principe di Napoli, i tumulti al Brasile, la pace col Negus ecc. ecc. sono tanti argomenti d'alto e basso sfruttati abilmente da banchieri di Milano — ai quali poi l'attuale ministro del Tesoro non sa tenir fronte come va.

Francia 107.35 contro s. s. 107½
Germania 132½ » » 132.60
Londra 27.05 » » 27.06
Austria 225¾ » » 226.—

Il danaro da noi leggermente più caro per i bisogni della liquidazione.

Si dibatte attualmente nella stampa cittadina l'opportunità di ribassare l'interesse sui Conti Correnti e Depositi a Risparmio presso gli Istituti di credito locale. Diciamo senz'altro che siamo fautori incondizionati per una simile misura quando dovesse prendersi, in perfetta buona fede ed in misura eguale da tutti gli Istituti di credito cittadini.

E' possibile ora la cosa? Abbiamo i nostri riveriti dubbi. Le Banche cittadine attraversano in questo momento un fase di sorda concorrenza fra di loro: una intelligenza al riguardo è resa impossibile adunque. Il fatto poi più curioso si è che il danaro viene oggi offerto a larghe mani, a saggi molto al disotto di un anno fa, mantenendo i depositi alti sempre, facendo condizioni di favore e sottostando alle enormi gravezze del fisco per quanto riguarda gli interessi corrisposti (famosa cat. A!) — Dunque? Una delle due: o buttarsi in impieghi non perfettamente consoni ai buoni principi di Banca (carta liquidabile e di non troppo lunga scadenza), oppure rimettere alla fine dell'anno questo scabroso argomento.

Pensiamo che al secondo partito ci arriveremo sotto le feste di Natale, abbiamo troppa fiducia nel buon senso di chi regge le amministrazioni dei nostri Istituti senza distrazioni di sorta.

G. M.

Oggetti rinvenuti al Teatro Sociale

Il custode del *Teatro Sociale* avverte il pubblico, che durante le decorse rappresentazioni vennero rinvenuti parecchi oggetti, che egli tiene in deposito.

La persona che la sera del 18 agosto ha avuto ad imprestito un binoccolo della guardarobiera del *Teatro Sociale*, è pregata di restituirlo al custode del Teatro suddetto.

Telegrammi

Grave situazione in Oriente
Si temono complicazioni

Roma, 28. Stamane sono arrivati tutti i ministri i quali si recarono poi al Quirinale ove stettero a Consiglio col Re dalle ore 10 fino al tocco.

Venne discussa ampiamente la questione internazionale fermandosi specialmente alle notizie gravissime che giungono da Costantinopoli.

Questa sera vi sarà un nuovo consiglio di ministri.

Il Re si fermerà a Roma ancora qualche giorno.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.[illegible]

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M	20.10	20.38	O.	20.54	21 22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti